

ALLEGATO N° 33 – Testimonianza Maissa

Io sottoscritto, aderendo di buon grado alla domanda fattami dall'illustrissimo signor Sindaco di questa città con dispaccio di ieri, cioè di somministrargli per iscritto gli schiarimenti che sono in grado di dare sui funesti avvenimenti degli scorsi giorni, di mia propria e certa scienza, e come testimonia oculare, riferisco quanto segue:

Nella sera del 21 del corrente mese verso le 9 1/2 trovatomi col signor Demichelis, con cui sono in relazioni amichevoli, nella via Doragrossa, vicino alla chiesa di San Dalmazzo, dopo aver scambiato alcune parole di conversazione sui fatti che erano già seguiti nella giornata in piazza San Carlo, ecc., ci determinammo ambedue per curiosità ad andare ancora sino a piazza Castello.

Ivi giunti vedemmo molta gente andare in tutte le direzioni, ma soprattutto la coda di una folla che, sboccando da via Nuova, era diretta verso la via Po.

Prendemmo anche noi questa direzione, passando lungo il lato meridionale del Palazzo Madama, quasi in contiguità della piccola inferriata posta a riparo delle piante che attorniano quel palazzo, ove, la gente essendo meno numerosa, si circolava più liberamente, e per tal modo giungevamo quasi al fine di quel lato dirimpetto allo sbocco della via Lagrange, d'onde, dominando già colla vista quasi tutta la parte orientale della piazza, mi accorsi, via facendo, che la folla, composta di persone d'ambi i sessi, di tutti i ceti e di tutte le età, trovavasi all'imbocco della via Po, quasi stazionaria, e pareva anzi che volesse ritornare indietro, si udivano molte grida: *Abbasso Minghetti, abbasso Peruzzi, Roma o Torino*. Vidi pure contemporaneamente alla nostra sinistra una compagnia di Carabinieri in doppia linea, avente la sinistra presso a poco allo sbocco della via della Zecca, e la destra a poca distanza dalla porta orientale del Palazzo Madama; la sinistra estrema era quasi a contatto colla folla, ma la destra invece ne era scostata di quindici passi circa.

Appena via facendo, come dissi, aveva potuto quasi in un sol colpo d'occhio vedere tutto quanto vengo di dire, che vidi ed udii scoppiare un'arma da fuoco dall'estrema sinistra della compagnia dei Carabinieri.

A questo punto il mio compagno fuggì dicendomi: andiamo via. Ma io non feci che appoggiarmi all'inferriata suddetta, senza però mai perdere di vista i Carabinieri, e tosto cioè tre o quattro minuti secondi dopo quel primo sparo i Carabinieri gli uni dopo gli altri incominciando dalla sinistra e via progredendo verso la destra abbassarono le carabine, ad eccezione di alcuni che spararono in aria, e fecero fuoco sulla folla, con diversità di direzione dei fucili, cioè i tre quinti circa verso sinistra erano stati diretti in linea retta, e gli altri due quinti verso destra erano stati via via diretti obliquamente sulla folla che fuggiva precipitosamente tenendosi sempre a qualche distanza non minore di quindici passi, e fra gli ultimi dei Carabinieri ne vidi pure alcuni che dopo avere abbassato il fucile cambiavano la direzione orizzontalmente da sinistra a destra, seguendo col movimento la folla fuggente, come farebbe cacciatore che voglia colpire animale corrente o volante, a segno tale che io stesso che era nella persuasione che le armi fossero state solamente caricate a polvere e senza proiettili, e si fosse solamente fatto fuoco così per incutere paura, e ridessi perciò della fuga precipitosa della folla al vedere così obliquare orizzontalmente i fucili dell'estrema destra dalla quale era poco distante, ebbi ad un tratto paura di essere colpito nella faccia dai turaccioli delle cariche.

Scostatasi la folla, io stavo nuovamente per ridere nel vedere alcuni individui (quindici circa) coricati per terra, quali credeva così giacessero volontariamente per paura di altri spari; ma non tardai a dover cambiare la mia sensazione, perchè, coll'allontanarsi della folla che gridava ingiurie ai Carabinieri, potei ben tosto distinguere i lamenti di persone che soffrivano, e che conobbi immediatamente essere degli individui distesi ed abbandonati sul suolo.

Stetti tampoco in forse se dovessi avvicinarmi a quelle vittime, vedendo la compagnia dei Carabinieri ferma nello stesso posto; mi determinai però subito ad accostarmi al più vicino, il

quale era un individuo di età piuttosto avanzata, ed appartenente, per quanto potei argomentare dal suo estrinseco, ad una famiglia agiata, era stato ferito in una gamba che diceva non poter muovere, e dalla quale scorreva sangue a gran copia, avendo già bagnato notevole superficie di terreno.

Si avvicinarono ben tosto altre persone a questo ed altri feriti, e si provvide al loro trasporto.

Dopo avere accompagnato il primo fino ai portici per introdurlo nel caffè Dilei, tornai nella piazza per prestare la mia debole assistenza ad altri che ne avessero maggior bisogno, ma vidi che la mia opera era divenuta superflua; perlocchè, dopo pochi istanti, non saprei se più mosso a pietà delle vittime che acceso di sdegno contro gli autori di un simile assassinio, mi diressi verso Doragrossa.

Allora, ma allora solamente, via facendo, vidi che diversi individui gridando ancora: *briganti, assassini*, lanciavano dei sassi sui detti Carabinieri dall'angolo tra via Lagrange e piazza Castello, ciò che mi indusse ad affrettare i miei passi ed introdurmi pure sotto i portici per andarmene a casa, come feci entrando nella via Lagrange, indi in quelle delle Finanze, Nuova e Barbaroux.

Ma prima d'allora non ho veduto nè inteso a dire che quella compagnia di Carabinieri avesse ricevuto alcun colpo di pietra, di bastone, od altra via di fatto da parte della folla, e lo crederei tantomeno inquantochè, come ho sopra detto, ad eccezione dell'estrema sinistra, la quale era quasi a contatto della folla, senza però che abbia veduto a muovere alcun Carabiniere dal suo posto, nè anche dopo lo sparo, tutto il rimanente della linea fino all'estrema destra ne era via via più scostata sino a quindici passi circa.

Quindi è che non avendo prima dello sparo udita alcuna intimazione preventiva alla folla nè a voce nè tampoco a suon di tromba, come si fa sempre, non avendo neppure veduto che i Carabinieri cercassero di allontanare la folla colle baionette, ed avendo per contro veduto come la maggior parte dell'estrema destra, dopo abbassati i fucili per lo sparo, questi dirigessero obliquamente ed orizzontalmente sulla folla fuggente, come cacciatore farebbe, il ripeto, non posso far a meno di concludere colla seguente alternativa:

O i Carabinieri avevano avuto istruzione di fare senz'altro delle vittime col far fuoco senza esitazione e senza usare prima altro mezzo meno barbaro, motivo per cui molti dei Carabinieri stessi, cioè quelli che non hanno sparato per aria, prendendo il primo sparo pel segno di comando, se pure non ne hanno avuto altro, che io non ho inteso, si sono gli uni dopo gli altri indotti ad uniformarsi alle istruzioni avute; oppure quegli stessi Carabinieri che hanno sparato sulla folla, e soprattutto quelli che obliquarono orizzontalmente i loro schioppi per colpire più sicuramente dove la folla fuggendo erasi resa più folta, sono mostri sanguinari da dover essere non solamente separati da quel Corpo di scelta che nei tempi passati formava l'ammirazione e godeva della simpatia delle antiche provincie, ma da essere ben anco tolti di mezzo dalla società.

Torino, il 24 settembre 1864.

F. MAISSA, *avvocato*.